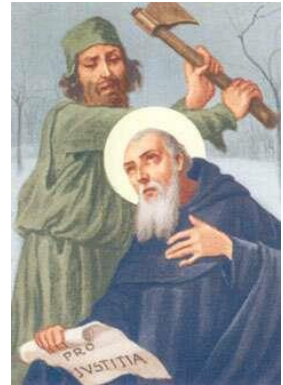


Beato Giacomo da Città della Pieve detto Elemosiniere

15 gennaio

Nacque a Città della Pieve verso il 1270. esperto nel diritto, fu l'avvocato dei poveri e degli oppressi. A sue spese fece restaurare la chiesa e l'ospizio fuori della Porta del Vecciano, dove accoglieva e serviva con estrema carità malati e poveri. Per aver difeso i loro diritti contro il vescovo di Chiusi, questi lo prese tanto in odio che lo fece uccidere a tradimento; era l'anno 1304. I suoi concittadini lo venerarono col titolo Elemosiniere. Pio VII ne approvò il culto nel 1806.



Orazione.

Il beato Giacomo, o Padre, spinto dal tuo amore non ebbe paura di affrontare nemmeno la morte nel difendere i diritti dei poveri: fa' che nessuna forza mai ci impedisca di operare la giustizia nella carità. Per Cristo nostro Signore.

Dal "Proprio dell'Ufficio dell'Ordine dei Servi di Maria"

Difensore dei poveri e degli oppressi

Giacomo, figlio di Antonio da Villa e di Mostiola, nacque a Città della Pieve verso il 1270. Fin da bambino dimostrò pietà e timore di Dio: volentieri e spesso partecipava alla liturgia nella vicina chiesa dei Servi. A Siena, come si rileva da alcuni indizi, si dedicò con molto interesse allo studio delle lettere e del diritto, riuscendo in breve e con profitto in ambedue le discipline.

Già allora si interessava dei poveri e degli ammalati; e, come avvocato, non risparmiava nessun sacrificio nella difesa degli orfani, delle vedove e dei bisognosi. In seguito, per meglio aderire al comandamento del Signore, decise di dare tutti i suoi beni ai poveri e di dedicarsi completamente al servizio degli ammalati. A testimonianza della sua estrema carità, l'autore della sua antica "Legenda" scrive di lui ciò che si legge anche in molte altre vite di santi; Giacomo, durante la messa, rimase colpito da quella frase del Signore: "Se qualcuno viene a me e non odia il padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la sua vita" e "non rinuncia a tutto quello che possiede, non può essere mio discepolo" (Lc 14, 26.33); ritenendo rivolto a sé quest'invito, abbandonò tutto e si dedicò al servizio di Dio e del prossimo. Benché questa descrizione sia un luogo comune nelle biografie dei santi, è tuttavia un segno della fama di santità di cui fin da allora Giacomo godeva.

A sue spese restaurò la chiesa e l'ospizio fuori della Porta del Vecciano in quel tempo fatiscenti. Accoglieva nell'ospizio i più diseredati, servendoli con straordinaria carità: dava loro da mangiare, ne medicava le piaghe, offriva loro i più umili servizi. Quando il vescovo di Chiusi, potente signore del luogo, pretese di usurpare i beni dell'ospizio, Giacomo rivendicò con esito felice i diritti dei suoi poveri presso i giudici della curia romana, cui si era appellato. A questo punto l'usurpatore, con il pretesto di ricomporre la lite, con belle parole invitò Giacomo a Chiusi; ma poi, mentre questi faceva ritorno a Città della Pieve, lo fece uccidere da sicari: così nel 1304 morì Giacomo, difensore dei poveri e degli oppressi, dando anche col suo sangue testimonianza di giustizia e di carità. Alcune lettere e documenti e antiche immagini del beato Giacomo sembrano testimoniare che l'uomo di Dio fosse non soltanto terziario dell'Ordine dei Servi di Maria ma anche dei frati minori, nonché oblato dell'ospizio di Santa Maria della Scala a Siena: fenomeno questo allora molto ricorrente.

Nel 1806 la Congregazione dei Riti approvò il culto del beato Giacomo e Pio IX, nel 1846, concesse all'Ordine dei Servi di celebrarne la Messa e l'Ufficio